

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Adolfo Battaglia

Milano, 11 luglio 1975

Caro Battaglia,

con riferimento al Suo colloquio con Bolis a Strasburgo, mi affretto a farLe conoscere il pensiero del Mfe e dell'Uef (cioè del federalismo organizzato negli altri paesi).

In linea generale, noi pensiamo che si debba puntare sul fatto elettorale europeo per non perdere l'occasione – non facilmente ripetibile – delle possibilità che si manifestano ora a questo riguardo. E ciò senza mettere il carro avanti ai buoi con posizioni

avanzate sull'Unione europea, che per ora non possono trovare ampie convergenze a sostegno (la cosa migliore per l'Unione europea sarebbe lasciare aperto il problema anche dopo la presentazione del Rapporto Tindemans, trovando semmai canali più articolati per approfondire l'esame, e rilanciandolo in sede decisionale solo dopo aver acquisito qualche successo sul piano elettorale).

Naturalmente l'elezione pone problemi, in primo luogo quello inglese. Proprio ieri a Roma ho sentito certi umori in sede Dc, e si profilava l'ipotesi di fare elezioni unilaterali in più paesi coincidenti con elezioni nazionali. Noi pensiamo che, dopo aver fatto valere nei confronti degli inglesi la legittimità, anche nei termini dei Trattati, dell'elezione, si dovrebbe semmai ripiegare su una posizione più efficace: l'elezione europea, nella stessa data, nei paesi dove, se ci si batte energicamente, si può riuscire (in pratica i Sei, tenendo presente sia il significato politico di una elezione europea in Francia, Germania e Italia, sia il fatto che la Germania è da prendere ora prima che sia troppo tardi) col benessere inglese. Ciò eviterebbe la spaccatura con gli inglesi, e potrebbe richiamare gli inglesi al rispetto di quanto hanno già affermato (anche col comunicato dell'ultimo Vertice di Parigi, che dava atto di tale benessere).

Una soluzione di questo genere presenta ancora sufficiente rilievo europeo. Si può pensare che varrebbe per evitare il consolidamento del metodo intergovernativo e del Consiglio europeo, non in quanto tale per ciò che l'Europa deve ancora fare con questo metodo, ma a scapito della Comunità come processo evolutivo verso la federazione. E se ciò è vero, cogliere ora l'opportunità elettorale, sia pure ridotta, potrebbe avere un valore determinante per l'evoluzione del processo europeo.

Si può anche pensare, d'altra parte, che questa soluzione presenterebbe un certo rilievo nazionale, come fattore positivo per l'orientamento dei partiti e degli elettori rispetto alle elezioni nazionali (rilievo difficilmente ottenibile con elezioni europee unilaterali in date diverse, e quindi col sopravvento dei segnali nazionali su quello europeo). Ci sono coincidenze interessanti (che forse sono già state tenute presenti). Una elezione europea nel 1978 coinciderebbe con le legislative francesi. Le elezioni italiane del 1977 troverebbero i partiti già obbligati a pensare all'elezione europea del 1978, cominciando a creare brecce nel quadro poli-

tico italiano per ora così involutivo (ho visto Ungari a Roma, e ci siamo scambiati le reciproche preoccupazioni a questo riguardo).

Vorrei dirLe ancora una cosa. I federalisti sosterrebbero con energia una posizione di questo genere (non so se Spinelli ha rivisto le sue posizioni; in ogni caso Mfe e Uef sono sulle mie posizioni). E se questa posizione pigliasse consistenza, i federalisti sarebbero in grado di riesercitare una influenza sull'opinione pubblica come al tempo della Ced e del legame Ced-Cep; e, questa volta, con maggiori possibilità a sinistra. Abbiamo un dialogo concreto con i sindacati che in Italia sarebbero certamente attivabili in senso europeo sfruttando queste posizioni; ed abbiamo un dialogo-confronto col Pci sia al vertice che alla base. (Naturalmente dovrebbero essere appoggiati dai partiti e dal governo come lo furono al tempo della Ced).

Nel momento presente, ciò che è urgente è una prospettiva insieme realistica ed efficace sull'elezione europea. Per gestirla, in seguito, potrebbe avere un peso effettivo lo sfruttamento del Mfe, e il conseguente sfruttamento del Movimento europeo (sfruttabili anche negli altri paesi grazie alla leadership acquisita dagli italiani nel settore Uef). Sia per questo aspetto, sia per mettere a disposizione del governo la nostra vecchia esperienza (Spinelli fu ascoltato da De Gasperi), noi siamo a Sua disposizione, e a disposizione del Ministro Rumor, al quale La pregherei di far conoscere questa lettera.

Con i miei saluti più cordiali

Suo Mario Albertini